

Etica e medicina L'ADOZIONE DELLA RU486

La sperimentazione. Dal 2005 eseguiti
2.293 interventi sotto controllo ospedaliero

La società. La Exelgyn ha presentato
la domanda 628 giorni fa

Sì definitivo alla pillola abortiva

Dopo sette ore di scontro l'agenzia del farmaco dà l'ok - Il Vaticano: è scomunica

Dopo un lungo braccio di ferro e una seduta fume di 7 ore terminata nella notte il consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco ha dato il via libera alla pillola abortiva.

L'Italia si unisce così alla maggior parte dei Paesi europei, oltre agli Usa, aprendo la porta alla Ru 486. Il semaforo verde dell'Agenzia è arrivato, alla fine, con il voto a maggioranza dei membri del Cda: quattro sì contro il no dell'assessore al Bilancio della Lombardia, Romano Colozzi. «Si è trattato di una decisione difficile, ma corretta - ha spiegato Giovanni Bissoni, assessore alla salute dell'Emilia Romagna e membro del Cda dell'Aifa - e va riconosciuto al presidente Sergio Pecorelli l'equilibrio necessario».

La pillola non sarà disponibile però prima di qualche mese e sarà dispensata in ospedale (en-

tro la settima settimana di gravidanza) e nel pieno rispetto della legge 194, in particolare per quanto riguarda il consenso informato delle pazienti. Ora bisognerà attendere che la decisione dell'Aifa sia pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», poi si do-

LA POSIZIONE DEL VATICANO
Monsignor Sgreccia: è un delitto, linea dura anche per chi la prescrive. Frenata nella riunione del formigiano Colozzi

vrà provvedere a mettere a punto confezione e "bugiardino" per l'Italia. Infine servirà anche il protocollo che definisca le procedure per il suo impiego nelle corsie degli ospedali italiani.

L'esame dell'Aifa, durato ben 628 giorni, ha superato dun-

que l'ultimo traguardo dopo che nei mesi scorsi era arrivato il via libera dei tecnici dell'Agenzia sulla sicurezza del prodotto che sul prezzo da stabilire per il rimborso. Alla fine sembrano non aver pesato sul piatto della bilancia gli ultimi dati che il sottosegretario al Welfare, Eugenia Rocella, ha svelato alla vigilia dell'incontro dell'Aifa. La Rocella nei giorni scorsi ha parlato almeno di 29 morti nel mondo provocate dalla pillola dal 1988 in poi: numeri questi poco noti, secondo il sottosegretario, e soprattutto non presi in esame dall'Agenzia del farmaco.

Intanto dal Vaticano arriva pesante la condanna della pillola della discordia: è un «veleno letale, non un farmaco», è come l'aborto chirurgico, quindi un «peccato, un delitto» che comporta la «scomunica» della chiesa per chi la usa, la prescrive o partecipa a qualsiasi ti-

to «all'iter». L'attacco arriva per voce di monsignor Giulio Sgreccia, emerito presidente dell'Accademia per la vita, che auspica «un intervento da parte del Governo e anche dei ministri competenti».

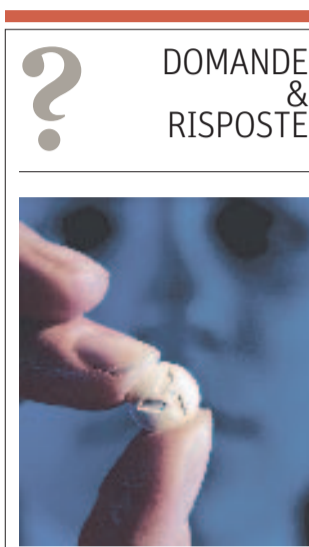
La Ru486 - afferma Monsignor Sgreccia - è uguale, come il Vaticano dice da tempo, all'aborto chirurgico: un «delitto e peccato in senso morale e giuridico» e quindi comporta la scomunica «latae sententiae», ovvero automatica. La posizione della Chiesa è sempre stata ferma sull'argomento: «L'aborto è sempre aborto, sia se fatto in clinica o in casa».

Il cda dell'Aifa di ieri segna dunque l'ingresso ufficiale del farmaco nel nostro Paese, dopo un lungo iter di esame e dopo mille scontri e polemiche a non finire. Cominciata da quando in Italia è stata avviata la sua sperimentazione in alcuni

ospedali. Dal 2005 - come avverte l'ultima Relazione del Welfare sull'interruzione volontaria di gravidanza - sono stati effettuati 2.293 interventi di aborto farmacologico.

E ieri è tornato a parlare anche il padre della Ru486: l'endocrinologo francese Emilie-Etienne Baulieu, 82 anni ma ancora attivissimo all'Inserm di Parigi, l'Istituto nazionale per la ricerca. A chi, per impedirne la commercializzazione, si appiglia alla pericolosità del farmaco (le 29 morti in varie parti del mondo evocate in Italia) Baulieu - che ci tiene a precisare di non aver più partecipazioni economiche con la società produttrice - risponde così: «Se si seguono le istruzioni, 3 compresse di Ru486 e una di prostaglandina dopo due giorni, non c'è nessun pericolo».

Mar.B.



DOMANDE & RISPOSTE

Che cos'è la Ru486?
È una pillola abortiva, in quanto la sua assunzione provoca l'interruzione della gravidanza ed è un'alternativa al classico aborto chirurgico. È utilizzata in molti Paesi europei e anche negli Stati Uniti

Come funziona?
La Ru486 è efficace entro l'ottava settimana di gestazione (a differenza dell'intervento chirurgico che arriva oltre la ventesima). Provoca un piccolo travaglio (con febbri, dolori e nausea) facilitando il distacco dell'embrione dalla parete dell'utero. Pochi giorni dopo la sua assunzione vanno somministrate delle prostaglandine per consentire l'espulsione del feto. Il 5% delle donne abortisce fra il primo e il terzo giorno, l'80% 24 ore dopo la somministrazione delle prostaglandine durante la terza giornata, il resto nei 15 giorni successivi.

Come si userà in Italia?
Sarà usata sotto prescrizione medica e non sarà disponibile in farmacia. La pillola abortiva sarà dispensata solo in ospedale secondo un protocollo che sarà messo a punto dall'Aifa e che dovrebbe prevedere che l'aborto si completi sempre all'interno di una struttura ospedaliera con ecografie di controllo e visite successive di follow up.

Non è la pillola del giorno dopo?
La pillola del giorno dopo, a differenza della Ru486, è un contraccettivo d'emergenza che può essere assunto entro le 72 ore da un rapporto a rischio. Questo trattamento non permette l'annidamento dell'ovulo nell'utero.

Mar.B.

La testimonianza di un'italiana in Germania

«Nessun dolore, tutto è durato pochi minuti»

Marzio Bartoloni

«L'amaia è stata un'esperienza senza particolari problemi. Non ho sofferto dolori, nessuna controindicazione, forse perché ero davvero all'inizio della mia gravidanza. La sensazione, alla fine, è stata quella di una mestruazione più abbondante del solito».

C.M., avvocato fiorentino trentenne, ha provato gli effetti della Ru486 nel 2002 in Germania - nella «cattolicissima Monaco di Baviera» - quando anche la sola sperimentazione in Italia della pillola abortiva era lontana da venire: i primi protocolli nel nostro Paese sono cominciati all'ospedale Sant'Anna di Torino soltanto nel settembre del 2005. E oggi C.M. non nasconde affatto di vedere positivamente l'arrivo della Ru486 in Italia: «Sì, consigliere senza ombra di dubbio ad altre donne il ricorso all'aborto farmacologico, credo che non ci sia paragone con quello chirurgico». Un'esperienza nata per caso, nessuna fuga in cerca dell'ultima frontiera dell'aborto. Solo la possibilità di sfruttare un'alternativa, non una scorciatoia, allo shock del bisturi e del ricovero in ospedale.

Durante una visita al fratello in Germania, «a soli 24 anni mi sono trovata all'improvviso incinta di pochi giorni». E dopo «il panico iniziale» la decisione di chiedere aiuto a un ginecologo esperto in Italia che al telefono non ha dubbi sul consiglio migliore da darle: «Chiedi la pillola abortiva». La ragazza non ci pensa su due volte e dopo aver contattato un ginecologo privato «in un elenco di somministratori autorizzati» viene chiamata dal consultorio per un colloquio. Nessun «interrogatorio» solo un «dialogo durato alcuni minuti, diciamo che hanno voluto capire quanto ero convinta e determinata ad abortire».

Poi è cominciata la procedura: «Sono andata in un ambulatorio medico dove, dopo una visita accurata, ho assunto la pillola abortiva e quindi sono tornata a casa». «Il terzo giorno - racconta - sono dovuta tornare per assumere il secondo farmaco, quello necessario per l'espulsione del feto». Un momento delicato, che secondo molti in Italia dovrebbe prevedere obbligatoriamente un ricovero ospedaliero, o almeno un day-hospital. E invece

nell'ambulatorio di Monaco di Baviera le consigliano di «restare lì, seduta», oppure di tornare a casa e di «avvertire nel caso in cui ci fossero state complicazioni o emergenze». C.M. sceglie di tornare a casa e il momento più delicato, il distacco del feto, avviene addirittura «in metropolitana». Masenza dolori forti: «Ho sentito la stessa sensazione che si prova con una mestruazione abbondante». L'ospedale e i medici sono lontani, alla fine tutto è successo nel momento più «ordinario» possibile, accanto agli altri passeggeri della metro tedesca: «Non mi ricordo bene se so-

IN AMBULATORIO

«Ero a Monaco, nel 2002. Prima un colloquio per valutare quanto fosse decisa, preso il farmaco sono tornata a casa»

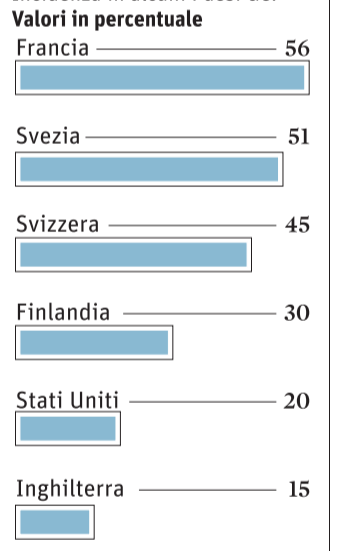
no tornata nella struttura, sono però sicura che qualche giorno dopo, in Italia, ho effettuato un'ecografia interna per verificare che l'aborto fosse davvero riuscito».

Sicuramente il caso di C.M. sarà il classico caso «senza complicazioni», dove tutto fila liscio al meglio. Ma la ragazza non ha dubbi: «All'inizio ero terrorizzata, si trattava comunque di una novità, ma alle altre donne che sono all'inizio della gravidanza e decidono di abortire dico di scegliere questa strada senza alcun dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aborti farmacologici

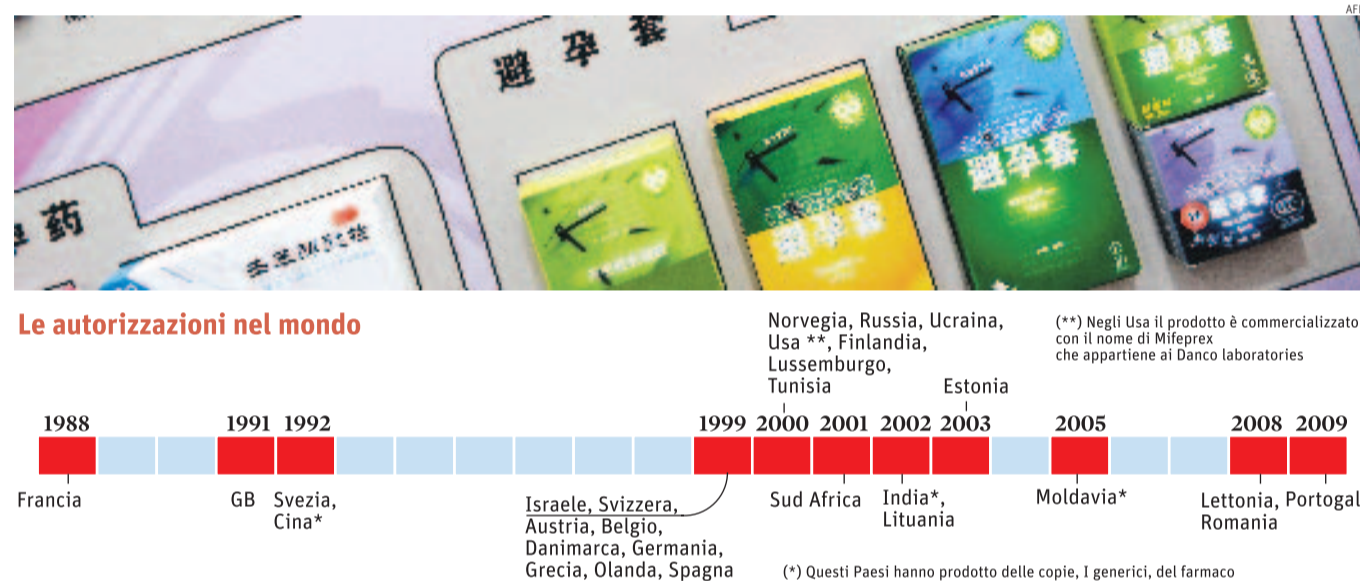
Incidenza in alcuni Paesi Ue.



Controllo delle nascite e pillola abortiva

LA CINA PUNTA A MIGLIORARE L'EDUCAZIONE SESSUALE

Un tabellone informativo della Commissione nazionale cinese per la pianificazione familiare, esposto a Shanghai, descrive e promuove vari tipi di contraccezione. Con più di 13 milioni di aborti eseguiti ogni anno nelle cliniche registrate, la Cina sta cercando di migliorare l'educazione sessuale e l'informazione sulla contraccezione per i giovani. Sotto, le date di introduzione delle pillole abortive Ru486. Prima di tutti gli altri paesi del mondo è stata la Francia, nel 1988. Ultimo nel 2009 il cattolico Portogallo



Il mercato. Fra i maggiori consumatori Cina e India, negli Usa il freno degli anti-abortisti

In Europa 600mila prescrizioni l'anno

Ogni anno sono 600mila le pillole Ru486 vendute in Europa per 200mila confezioni. Ma i numeri di questo mercato sono sicuramente molto più grandi se si contano altri tre giganti: gli Stati Uniti, dove il farmaco ha un'altra denominazione commerciale, e soprattutto l'India e la Cina, dove da anni sono disponibili i generici, le copie cioè del medicinale originale. In questi ultimi due Paesi, tra l'altro, l'aborto è sempre più uno strumento contraccettivo piuttosto che l'ultima scelta a disposizione delle donne: basti pensare che in Cina so-

no 13 milioni di interruzioni volontarie di gravidanza, mentre in India sono almeno 500mila solo gli aborti «selettivi» di feti femminili.

La pillola della controversia è nata 27 anni fa. E tra polemiche, scontri, battaglie giudiziarie e anche clamorose pressioni politiche, è in commercio nella maggior parte dei Paesi europei, in Russia oltre che, come detto, negli Usa, in Cina e in India. La storia del mifepristone (così si chiama il principio attivo della pillola) ha inizio nel 1982, quando il ricercatore francese Etienne-Emi-

le Baulieu presenta i risultati degli studi condotti da una équipe del laboratorio Roussel-Uclaf, da cui il farmaco prende le iniziali seguite dal numero progressivo del progetto: appunto Ru486.

Le sperimentazioni cliniche danno esito favorevole, e nel settembre del 1988 la Francia è il primo Paese ad autorizzare la sua prescrizione per le interruzioni volontarie di gravidanza entro il 49° giorno. Un mese dopo, a causa delle pressioni anche da parte dell'azionista principale (il colosso tedesco Hoechst) è la stessa

Roussel-Uclaf a sospendere la distribuzione. Ma il ministro della Sanità d'Olttralpe impone all'industria di riprendere immediatamente a distribuire il farmaco (con il nome di Mifegyne), i cui diritti saranno infine ceduti al medico Edouard Sakiz, uno dei primari ricercatori ora in pensione, che dà vita alla società francese Exelgyn.

Nel 1991 è la volta della Gran Bretagna e nel 1992 della Svezia, cui si aggiungono negli anni seguenti molti altri Paesi, in virtù degli automatismi che scattano per i farmaci già approvati da un Paese

dell'Unione. Negli Stati Uniti, dove le pressioni degli antiabortisti sono fortissime, l'azienda cede nel 1994 tutti i diritti sulla molecola al «Population Council», un'organizzazione che si occupa di pianificazione familiare e che la distribuirà con il nome commerciale Mifeprex solo dal 2000. Prima di allora non bastarono infatti le pressioni politiche ai più alti livelli: la più clamorosa fu quella nel 1993 dell'allora presidente americano Bill Clinton che con un lungo e insistente pressing sull'azienda produttrice, svelato dopo la pubblicazione dei suoi carteggi, puntò senza successo allo sbarco sul mercato Usa della Ru486.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Emma Bonino Leader radicale

«Le interferenze clericali hanno ritardato il sì di 20 anni»

Carlo Marroni

Emma Bonino, vice presidente del Senato, storica leader radicale, è stata protagonista di molte battaglie sui diritti delle donne.

È arrivato il via libera: in presenza di aborti in calo è un farmaco necessario?

Arriva con venti anni di ritardo rispetto alla Francia, Svezia e Regno Unito, con dieci rispetto agli Usa. E questo grazie alle continue interferenze politiche, e non, che si sono viste in Italia. A questo punto la decisione dell'Aifa è al limite un atto dovuto visto che l'Emea, l'Agenzia europea del farmaco, ha approvato già nel 2007 la nuova scheda tecnica della Ru486.

Il Governo, molto attento alle istanze della Chiesa, ha assicurato di non toccare la legge 194...

Infatti non c'è nulla da toccare, perché la legge già prevede che gli enti ospedalieri devono



Emma Bonino

«La strada maestra per ridurre ancora le interruzioni è la contraccezione»

essere «aperti» a nuove eventuali tecniche meno intrusive.

La sperimentazione ha fatto dal 1988 29 vittime accertate: non è un rischio troppo alto?

La questione delle morti e della «presunta connessione» con la Ru486 sembra valere solo in Italia. In nessun altro paese questo ha rappresentato un ostacolo alla registrazione del farmaco. In più tutto è noto e comunicato alla agenzia europea.

La decisione riaccende lo scontro tra cattolici militanti e laici: la storia italiana sui diritti non finirà mai?

L'Italia è davvero un paese bizzarro dove la politica entra in settori che non dovrebbero riguardarla. Finché il dibattito rimarrà ideologizzato sarà difficile uscire fuori. E infatti questo farmaco è stato vietato in Italia proprio per veti della politica di stampo più clericale.

Oppure dietro a tutto c'è il rischio che alla fine prevalga-

no gli interessi economici di chi produce?

Quello che è certo è l'industria farmaceutica pensa al suo profitto. Ma questo vale sempre, non soltanto per la Ru486. E mi permetto di dire che la Ru486 non è poi un prodotto così economicamente alllettante. L'introduzione della Ru486 potrebbe ridurre gli squilibri geografici per l'interruzione di gravidanza, ma potrebbe anche rendere tutto più pericoloso e senza controlli?

La strada maestra per ridurre ulteriormente il ricorso all'aborto è quella di promuovere la contraccezione e i metodi per la creazione responsabile, realizzando specifiche campagne informative e pubblicitarie sui sistemi contraccettivi.

Dopo questa, quali altre battaglie vede sullo sfondo? Nell'immediato certamente il testamento biologico, quando l'incredibile testo «etico» varato dal senato dovrà affrontare il passaggio alla camera dei deputati nella speranza che questo periodo di «pausa» abbia portato un po' di buon senso in molti, e un rinnovata attenzione alla libertà di scelta dei nostri concittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Renato Raffaele Martino Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

«Chi sopprime l'embrione si pone fuori dalla Chiesa»

Renato Raffaele Martino, cardinale, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, è uno dei principali collaboratori del Papa per l'enciclica Caritas in Veritate, che ripropone la difesa della vita come uno dei cardini anche dello sviluppo economico del mondo.

La Ru486 è stata approvata anche in Italia.

È un ulteriore passo in avanti verso la cultura della morte.

Però c'era già da 30 anni la legge 194...

Qui, se è possibile, si va oltre la legge sull'interruzione di gravidanza, già gravissima di per sé. Aborto è ugualmente morte, non c'è dubbio.

Perché secondo lei si è voluto approvare questo farmaco? I critici affermano che è molto rischioso e ha causato nella sperimentazione 29 vittime dal 1988.

Se si va a scavare con attenzione scoviamo sempre alla fine degli interessi economici, sempre li



Renato Raffaele Martino

«Dietro queste scelte interessi economici, è terribile che chiunque possa accedere al farmaco»

si arriva purtroppo. Ma tutto ciò è orribile proprio perché, e questo appare naturale vedendo cosa si sta delineando, chiunque può accedere a questo farmaco.

Che tuttavia è presente in buona parte dei paesi occidentali...

Sappiamo che la presenza di un embrione è già una vita umana, la sua espulsione vuole dire uccisione, e quindi morte.

La Chiesa si è sempre opposta, anche a livello internazionale: le politiche di controllo delle nascite delle agenzie Onu e delle ong sono state sempre condannate dalla Chiesa.

Un fatto va ricordato: alla Conferenza del Cairo del 1994 la Santa Sede si batté con forza e ottenne che nel documento finale fosse detto chiaramente che in nessun caso l'aborto può essere considerato e come uno strumento di pianificazione familiare. Un testo che qualcuno ha tentato di togliere ma che è ancora lì.

La Ru486 ha questo scopo, oppure è un diritto della donna, come affermano i suoi sostenitori?

La pillola è un metodo di pianificazione familiare.

La Chiesa è pronta a condannare l'uso della pillola come aborto chirurgico anche con la scomunica sia di chi ne fa uso che di chi la prescrive?

Il discriminare per la scomunica è la presenza dell'embrione e il suo accertamento (di per sé la Ru486 è prevista sempre e solo in questi casi, e non come la cosiddetta pillola del giorno dopo, Ndr).

Il governo di centro-destra in quest'ultimo anno è sempre stato molto attento alle istanze cattoliche della Chiesa. In questo caso, pur con delle divisioni al suo interno, ha visto la posizione del sottosegretario alla Salute decisamente a favore: come se lo spiega?

In effetti mi meraviglio che abbiano portato avanti questo provvedimento, dopo che erano state prese delle forti posizioni a favore della vita.

I cattolici divisi, e quindi poco efficaci?

In effetti non ho visto una grande compattezza...

Ca. Mar.